

Bilanci. In nero 9 dei primi 10 istituti quotati e vigilati Bce: nonostante PopVicenza e Veneto Banca l'intero settore dovrebbe tornare alla redditività

Banche, nel 2015 utili per 6 miliardi

Decisivo il fattore-rettifiche sui crediti deteriorati: 10,7 miliardi in meno rispetto al 2014

GLI IMPIEGHI

Prometeia: i tassi bassi continueranno a premere sul margine d'interesse. Nel 2015 crediti stazionari per i primi 13 istituti

Marco Ferrando

■ *Hard times for Italian banks*, tempi duri per le banche italiane, titolava in settimana un report di Bruegel a firma di Silvia Merler e Marcello Minenna, dedicato in particolare ai crediti deteriorati e alla loro complessa gestione, con o senza le garanzie pubbliche sulle cartolarizzazioni. E pensare che l'ultima tornata di bilanci approvata nei giorni scorsi all'ultima riga di conto economico (aggregato) segna il ritorno alla redditività dopo un anno, il 2014, segnato ancora dagli effetti del comprensivo assessment della Bce, con il Monte dei Paschi, Carige e il Banco che da soli avevano contabilizzato quasi otto miliardi di perdite. Tra le prime dieci banche quotate e vigilate dirette Bce solo sei erano state profittevoli con 3,78 miliardi di utili: quest'anno invece si sono superati i 6,1 miliardi, per una crescita dei profitti di oltre il 60%. I conti sono tutti in nero, con la sola eccezione di Carige che ballava sul filo e alla fine ha chiuso in rosso essenzialmente per gli oneri derivanti dal piano salvabanche approvato a novembre.

Una voce straordinaria, quella del piano pre-bail in studiato da Governo e Vigilanza, che ha pesato sull'ultimo trimestre per oltre 2 miliardi a livello dell'intero sistema, che - ciononostante - dovrebbe essere riuscito a terminare l'anno con il segno più. In questo caso la stima è di Prometeia, che nei giorni scorsi ha aggregato

anche i bilanci del CreVal (quotato ma non sotto la vigilanza diretta di Francoforte), di Veneto Banca e di Popolare Vicenza, le due banche nel pieno di un piano di risanamento che le ha viste chiudere il 2015 con pesantissime pulizie e in profondo rosso: pur al netto delle due popolari venete, il campione di 13 banche vede un utile complessivo di circa 4 miliardi, cifra considerata più che sufficiente per colmare (eventuali) perdite dell'altra parte del settore, cioè le banche medie e piccole, molte delle quali non hanno ancora approvato i loro conti. «Le nostre previsioni puntavano a un ritorno all'utile come sistema, e alla fine sono state confermate nonostante gli oneri straordinari legati al piano salvabanche - commenta Lea Zicchino, partner della società di consulenza Prometeia -. Anche per gli azionisti ci attendiamo soddisfazioni crescenti: il 2015 segnala un miglioramento generalizzato dei dividendi, un segnale importante nonostante restino su livelli inferiori alla crisi».

Le attività

«Con i tassi destinati a rimanere bassi la pressione sul margine d'interesse rimarrà molto forte», fanno notare da Prometeia, dove tuttavia si professa un certo ottimismo: «Crediamo sia l'inizio di un progressivo recupero di redditività destinato a crescere nel corso degli ultimi anni della previsione». Sta di fatto che se è vero che i ricavi delle prime 10 banche sono mediamente cresciuti del 2,8%, che in valori assoluti corrispondono a 1,6 miliardi in più, il merito è essenzialmente delle commissioni e delle attività di trading, con gli ultimi residui del bonus-BTp e le plusvalenze da

cessioni, Icbpi in testa. Il margine d'interesse, invece, soffre, con la crescita dei volumi che riesce a compensare la riduzione della marginalità solo per le banche più patrimonializzate: non a caso, per le prime 13 Prometeia ha calcolato che il totale dei crediti alla clientela è cresciuto di appena 10 punti base in un anno a 1.316 miliardi (e negli ultimi sei mesi il delta è negativo di 30 punti base).

Le sofferenze e le prospettive




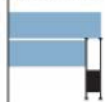


















Questione di modelli di business, ovviamente. Ma per tutti «i temi chiave per i prossimi anni saranno due, strettamente collegati: il capitale e la gestione degli Npl. Che dovrà inevitabilmente vedere un aumento, pur progressivo, delle cessioni», ricorda ancora Lea Zicchino. E qui si arriva agli *hard times* di cui si parlava all'inizio, a maggior ragione visto il rinnovato (eccessivo?) interesse con cui il mercato sembra guardare alla zavorra di 90 miliardi di sofferenze nette che appesantisce il sistema.

E che sarà determinante per la redditività del comparto bancario. D'altronde è successo, nei fatti, anche tra il 2014 e il 2015: nell'ultima riga di bilancio delle prime 10 banche c'è stato un miglioramento di 11 miliardi (tra perdite in meno e utili in più), una cifra molto vicina ai 10,7 miliardi di riduzione delle rettifiche sui crediti. In pratica, la redditività si è alzata perché gli accantonamenti si sono abbassati. Per fortuna, per ora, la riduzione delle rettifiche non ha inciso sui tassi di copertura (saliti dal 45,2% al 45,4% per le 13 banche): segno che il deterioramento sta rallentando e che nel 2014 si era stati molto prudenti. Ma la questione resta cruciale.

I numeri del bilancio

LA FOTOGRAFIA

Principali voci di conto economico delle prime dieci banche italiane quotate con chiusura bilancio al 31/12 (dati in milioni)

	INTESA SAN PAOLO	2014 2015 Diff.		1.251,0 2.739,0 1.488,0	Var. % 118,9
	UNICREDIT	2014 2015 Diff.		2.008,0 1.694,0 -314,0	Var. % -15,6
	MPS	2014 2015 Diff.		-5.398,7 388,1 5.010,6	Var. % nd
	UBI	2014 2015 Diff.		-725,7 116,7 842,4	Var. % -116,1
	BANCO POPOLARE	2014 2015 Diff.		-1.945,8 430,0 2.375,8	Var. % nd
	BPM	2014 2015 Diff.		232,9 289,9 57	Var. % 24,5
	BPER Gruppo	2014 2015 Diff.		29,7 219,2 189,5	Var. % 638,0
	CARIGE	2014 2015 Diff.		-543,5 -44,5 499	Var. % nd
	CREDEM	2014 2015 Diff.		151,8 166,1 14,3	Var. % 9,4
	P. DI SONDRIO	2014 2015 Diff.		115,2 129,3 14,1	Var. % 12,2
	TOTALE	2014 2015 Diff.		-4.825,1 6.178,0 11.003,1	Var. % nd

Fonte: dati societari